

# Le riforme necessarie, tra Unione e Cdl

**DI GIUSEPPE VALDITARA\***

La scuola è uno dei luoghi decisivi dove si determinano le opportunità delle giovani generazioni. Il nostro modello di scuola ha perso nel corso degli ultimi decenni competitività nei confronti dei sistemi formativi di altri paesi occidentali. I dati Ocse lo hanno più volte denunciato. Nelle due ultime legislature si è avviato un percorso riformatore che ha portato prima alla acquisizione del concetto fondamentale di autonomia, e successivamente alla consapevolezza che la scuola non può essere autoreferenziale, deve saper coinvolgere le famiglie nel processo educativo e deve valorizzare i talenti individuali avviando percorsi differenziati.

Non si può interrompere la strada delle riforme. In particolare dobbiamo rafforzare nella nostra scuola i concetti di responsabilità e di merito. Si deve dunque evitare che si sprechi una legislatura tornando a logiche vecchie, governando con decreti, stagnando in un sostanziale immobilismo o peggio cedendo a pressioni corporative. Ritengo che vi siano alcuni punti che debbono essere affrontati con urgenza. Innanzitutto il problema di una valutazione esterna delle singole scuole. Perché l'autonomia sia responsabile e sia dunque un fattore di crescita, occorre una verifica costante dei risultati, con test che accertino periodicamente, scuola per scuola, il grado delle competenze e delle conoscenze raggiunto dagli studenti in modo da poter intervenire per migliorare le possibilità di apprendimento di ogni giovane.

Le retribuzioni dei docenti devono poi sempre

più tenere in considerazione elementi meritocratici. Persino l'egualitaria Svezia giunge a premiare i docenti più bravi. La riforma dell'esame di maturità, poi, deve essere anche l'occasione per rimettere in discussione un modello di scuola facile, indulgente e deresponsabilizzante, che finisce per

essere intesa come una rendita, puntando piuttosto su una scuola che privilegi l'impegno e la serietà degli studi. È necessario introdurre un organico di istituto per garantire la continuità didattica e per consentire una risposta più flessibile alla domanda delle famiglie, insieme con una maggiore flessibilità oraria fra le materie. Come già si è fatto per le università, si devono defiscalizzare i contributi dei privati per far arrivare più risorse ad ogni tipo di scuola. Dobbiamo inoltre iniziare a riflettere su come favorire la trasformazione della figura del docente da impiegato dello stato a professionista della conoscenza. Per fare queste riforme occorre un dia-



**Giuseppe Valditara**

logo serio e onesto fra maggioranza e opposizione. Nella scorsa legislatura la scuola è stata utilizzata come terreno di scontro politico ricorrendo spesso a polemiche non fondate sulla verità dei fatti. Valgano come esempio le critiche al presunto favore verso le private alla luce delle recenti dichiarazioni del ministro Fioroni che auspica invece per il settore stanziamenti tripli rispetto a quelli fatti dal precedente governo, oppure i tagli finanziari, mentre Padoa-Schioppa annuncia che abbiamo 200 mila insegnanti più del necessario. Occorre che la maggioranza sia disposta a discutere seriamente di ciò che si è fatto e si intende fare senza fare bassa demagogia o goffa propaganda. (riproduzione riservata)

**\*responsabile scuola An**